

*Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1975*

## **Omelia per la “giornata della pace”**

Udine (Cattedrale): 01/01/1975



Il tema liturgico della Maternità divina di Maria cede il posto al tema umano «La Riconciliazione via alla Pace». La Pace è tema urgente, essenziale, in pericolo. Basta osservare l'esperienza storica del passato. Gli uomini hanno conosciuto negli ultimi tremila anni pochi anni di pace, moltissimi anni di guerra. I testi di storia almeno quelli del passato sono stati in pratica storia di guerra. Se la storia è maestra di vita, gli studenti sono stati dai libri educati più alla guerra che alla pace. Nel 1945 è cessata la guerra ma non sono cessati i conflitti: disarmati gli eserciti non sono stati disarmati i cuori.

I conflitti hanno preso altre vie: culturali, economiche, politiche. Dopo trent'anni le tensioni sono giunte al parossismo e sarebbero sfociate già in un conflitto armato se non incombesse il terrore della bomba atomica. Siamo però in stato di guerra: guerra ideologica, fredda, dei nervi, del petrolio; e stupisce quanto la violenza trovi credibilità oggi specie tra i giovani. Questo significa che non abbiamo trovato ancora la via giusta della pace: l'assenza della guerra non è ancora la presenza della pace; assistiamo ad una continua paurosa corsa agli armamenti; per essi si spende ogni anno più del reddito complessivo dell'Africa, dell'America Latina e dell'India, popoli della fame. E' triste che il tema della guerra non abbia costituito un problema grosso per i cristiani. Le voci di Pio XII, di Papa Giovanni, di Paolo VI non hanno trovato sufficiente eco nel cuore dei cattolici. E' scandaloso che l'obiezione alla guerra non sia stata vivace, ferma, universale. Avevamo da secoli il Vangelo in mano e ci siamo rassegnati ad accettare come irreversibile questo fenomeno così antiumano come la guerra.

La via della Pace non passa attraverso la corsa agli armamenti, all'equilibrio delle grandi potenze ma per altra strada: la Riconciliazione è via alla Pace. La riconciliazione è lo slogan scelto da Paolo VI per l'Anno Santo. Quando però gli slogan scendono al cuore prendano spesso un senso equivoco. Basta osservare cosa è capitato con lo slogan di Cristo «Fate Penitenza»: voleva dire cambiate testa, mentalità, cuore, vita. Ci siamo invece accontentati di qualche osservanza esterna come l'astensione dalla carne al venerdì. Così può capitare anche con la parola riconciliazione con Dio, con sé stessi, con gli altri. La riconciliazione con Dio e con sé stessi ha il primato ed è la più difficile per il contesto culturale di secolarizzazione che tende a diventare secolarismo. Esso comporta due perdite: il senso di Dio ed il senso del peccato. Ieri sera dicevamo che per superare il disorientamento attuale occorre correggere la rotta la carta dell'universo. Essa ci mostra la realtà congiunta da tre anelli, da tre giganteschi passi cosmici: Dio - tutto da Dio - tutto per Dio. La posizione dell'uomo spiritual mente orientato è questa: tendere attraverso la realtà creata a Dio creatore: chi fa questo fa tutto; chi non lo fa non fa nulla, non è più al suo posto nel mistero del mondo. Certe aggressività che si scaricano sugli altri hanno origine da una coscienza dove sono stati scardinati i valori, da un uomo che non è in pace con sé stesso e con Dio.

Questa riconciliazione porta come conseguenza pratica ed inderogabile la riconciliazione con i fratelli. Quali fratelli? Si possono distinguere tre tappe: tra gli uomini, tra i cristiani, tra i cattolici. Quest'ultimo, a colpo d'occhio sembrerebbe la più facile ma non pare che sia così. Quante difficoltà di dialogo oggi tra popolo di Dio e Gerarchia, tra preti e Vescovi, tra preti e preti, tra preti e laici, tra gruppi ecclesiali, tra genitori e figli, tra giovani ed anziani. Si verificano spaccature, scissioni, isolazionismi. Si direbbe che cattolici di destra e di sinistra non riescano più ad intendersi, a comunicare tra loro; che ci siano sentimenti comuni più con gli avversari della Chiesa che con i fratelli che hanno la identica fede. Se non facciamo tra cattolici questa riconciliazione, come si risolverà il problema delle altre due: tra i cristiani e tra gli uomini? Quando la Chiesa è spaccata all'interno significa che i conflitti del mondo si

sono infiltrati in essa. Allora non può più essere sposa di Cristo Principe della Pace e strumento di riconciliazione nel mondo.

Sembrerebbe che la riconciliazione sia compito dei governanti a livello nazionale ed internazionale. E' compito anche nostro. La riconciliazione non si fa solo da noi, ma non senza di noi. Nei cieli il disordine di un solo astro porterebbe la conflagrazione universale; così nella terra. Il mondo oggi è spaventato dalla bomba atomica. Questa ha origine da un bombardamento del nucleo dell'atomo che provoca una reazione a catena. La salvezza o la rovina dell'universo dipende dall'equilibrio o dallo squilibrio dell'atomo. Così la riconciliazione del mondo, dipende dall'equilibrio del nucleo centrale della coscienza dei singoli, delle famiglie, delle comunità. Questa è la dimensione detta riconciliazione. Chiediamola a Dio; facciamola con Lui e tra di noi: è l'unica via della Pace.